

4. Dicembre - Giovanni 15, 1-27

Gesù: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi" (15,12)

Madre Clelia: "Cara la mia buona figlia, tu non puoi credere quanto sia grande l'amore che ti porto".

Frammenti di luce, frammenti di vita

La vite vera

¹ "Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ² Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.

Piantare una vigna è un atto di amore e di speranza nella vita e nell'A.T. *la vigna è il simbolo del popolo dell'Alleanza.*

¹*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna.*

Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle.

²*Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino.*

Egli aspettò che producesse uva ed essa produsse, invece, acini acerbi.

³*E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna.*

⁴*Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto?*

Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? (Isaia 5,1-4)

²¹*Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini;*

come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda? (Geremia 2,21)

Ora Gesù sostituisce alla vigna *la vite* e dice: ***Io sono la vite, quella vera***, l'unica in grado di dare frutto.

Questo passaggio è molto importante. Nella carne del Figlio di Dio si compie l'alleanza vera che è quella tra Padre e Figlio, la comunione tra Creatore e creatura, finisce la storia dell'infedeltà dell'uomo che rende infruttuosa la sua esistenza e finalmente la terra produce il suo frutto.

Il frutto che viene è l'Amore. La linfa vitale che Gesù passa a noi è la vita di Dio, e siccome la vita di Dio è l'amore e il dono di sé, l'unico senso della nostra vita è far passare attraverso di noi l'amore di Dio fino a vederne il frutto e l'unica cosa che serve a noi è vivere l'amore e il dono di noi stesse.

Mentre il resto del creato serve a far sopravvivere l'uomo, noi serviamo solo se portiamo il frutto che è l'amore, che è la vita di Dio, altrimenti, proprio come un tralcio secco, non serviamo a niente ...

L'agricoltore

Colui che ha cura della vite è il Padre, ci dice Gesù e lo paragona ad un viticoltore laborioso ed esperto, amoroso e paziente che sa bene il suo mestiere. Sta a Lui tagliare il ramo secco e potare quello rigoglioso.

Ma come si può essere in Gesù e non portare frutto ? Purtroppo possiamo essere discepoli di Gesù solo a parole senza vivere la sua Parola, possiamo amare con la lingua e non con i fatti e nella verità. Sicuramente Gesù non esclude nessuno, se però noi non viviamo di Lui, se non ci amiamo tra noi, *siamo non-figli*, ci autoescludiamo dal Padre e dal Figlio, dalla fonte della Vita. Lui è fedele, ciò che manca è la nostra risposta lasciata alla nostra libertà. E questo è il nostro dramma ...

Poi c'è *la potatura* necessaria perché la vite non disperda la linfa a produrre foglie ma grappoli formati e grandi, nutriti fino alla maturazione. Il termine potare, letteralmente, significa purificare. È il Padre che ci purifica perché portiamo più frutto, non siamo noi. Non è questione di impegno nostro per migliorare, finendo per concentrarsi su noi stesse in una ricerca di perfezione che ci fa solo rimanere chiuse nel nostro io.

Questa è opera del Padre, solo Lui sa cosa è necessario affinché in ciascuna di noi possa *compiersi* l'amore, Lui che è *più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa* (1Gv 3,20). Solo Lui sa come condurci oltre le nostre idee, i nostri progetti, le nostre miserie, affinché diventiamo grappolo dorato e vino puro per il calice del Signore e la nostra vita risplenda come mite e umile *dono d'amore*.

Da qui ne deriva il nostro atteggiamento di accoglienza di tutto ciò che la vita porta con sé perché sappiamo che è nelle mani del Padre: *Tutto concorre al bene di quelli che amano Dio. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, ³⁹ né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore (Rom 8,28.38-39).*

Ci capita una cosa? Come sfruttarla affinché cambi il nostro cuore e le nostre relazioni, a partire dalla relazione con Dio?

L'Amore è la vita vera

⁵***Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁹Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.***

Gesù ci supplica di *rimanere nell'amore* suo per noi, che è lo stesso amore che il Padre ha per lui e per noi, perché questa è la nostra vera casa, il luogo dove possiamo vivere e ritrovare la nostra identità di figli e di fratelli.

Ce lo chiede con insistenza perché è una scelta, un atto della nostra libertà che nessuno, neppure Dio, può fare al nostro posto. Uniti a Lui portiamo molto frutto, l'unione con Lui è la possibilità di una vita veramente feconda, ma, separati da Lui, siamo nella sterilità, nella morte. Se non conosciamo Gesù sbagliamo a fare il bene, se non amiamo Gesù non abbiamo la forza di farlo, senza di Lui non possiamo fare nulla ...

La fede è inscindibile dall'amore, anzi ha come oggetto l'amore. *"Noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore. Chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui"* (1Gv 4,16).

Gesù poi spiega chiaramente che per rimanere nel suo amore dobbiamo camminare come lui ha camminato, dobbiamo osservare i suoi comandamenti che poi diventano uno solo ed è il suo: ¹²***Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. "Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte"*** (1Gv 3,14). *"Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da Lui: chi ama Dio ami anche il suo fratello"* (1Gv 4,20).

L'amore che Gesù ha mostrato verso di noi sulla Croce è sorgente del nostro amore verso Dio e verso i fratelli. Con **il battesimo** noi siamo state immerse in quella sorgente inesauribile di vita che è la morte di Gesù, il più grande atto d'amore di tutta la storia. Grazie a questo amore, nel battesimo siamo state immerse con lui nella morte e con Lui rinate una **vita nuova**, non più in balia del male, del peccato e della morte ma *nella comunione* con Dio e con i fratelli.

La quotidiana partecipazione alla Pasqua di Gesù, il nostro incessante morire a noi stesse per risorgere e vivere nell'amore, svelano la nostra identità di figlie di Dio e discepoli di Gesù: *"da questo tutti sapranno che siete dei miei, se avrete amore gli uni per gli altri"* (Gv 13,35).

La carità, la misericordia, l'accoglienza, il perdono, l'amore ai nemici; una vita libera da ogni egoismo, individualismo, etnocentrismo e idolatria di sé e della propria storia; la gioia di appartenere ad una comunità in cui *vivere la comunione* sono i segni evidenti di una vita spirituale viva e vera, sono i frutti d'amore del tralcio unito alla vite.

La gioia

Noi tutti portiamo dentro un desiderio insaziabile di felicità: solo Dio ci può donare questa gioia senza limiti che è Lui stesso, Amore infinito.

Il fine della rivelazione e dell'azione di Gesù è comunicarci la gioia ineffabile che c'è tra Lui e il Padre suo, *la gioia radiosa della filiazione divina*: ***¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.***

Questa gioia non è certo spontanea perché spesso, la vita di tutti i giorni è difficile e non mancano mai circostanze che ci procurano tristezza e sofferenza, lotta e fatica. Quella che Gesù ci dona è *gioia pasquale*, è l'incessante morire a noi stesse per risorgere con lui, in un dono d'amore. Questa gioia è il mattino dopo ogni notte, la luce dopo ogni agonia ed è contagiosa.

Infatti, dal profondo di noi stesse, dove *rimaniamo nel suo amore*, questa gioia si espande e ci rende luminose, è il colore dell'amore che vive in noi e tra noi, è la gioia di chi ama e di chi è amato, rende presente Dio sulla terra, è la vera bellezza.

Grazia su grazia

¹⁴ Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵ Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶ Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.

Gesù ci considera amici anche quando siamo traditori come Giuda o rinnegatori come Pietro, sempre ci mostra il suo amore gratuito e indubitabile: ⁶ *Infatti, quando eravamo ancora peccatori, nel tempo stabilito, Cristo morì per gli empi.* ⁷ *Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona.* ⁸ *Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. (Rom 5,6-8).* Proprio per questo amore per noi ancora nemici abbiamo potuto divenire i suoi amici.

Gesù è sempre e comunque nostro amico. A nostra volta anche noi siamo suoi amici se rispondiamo al suo amore come ha fatto lui. Servo è un titolo di onore, i profeti e i giusti sono servi di Dio, ma Gesù non ci vuole servi, con un rapporto di sudditanza nei suoi confronti, come servi, ma come amici, uguali a lui. Non siamo più sudditi della legge, ma viviamo nella libertà dei figli amati:

¹⁶ Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. ¹⁷ Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. ¹⁸ Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,16-18)

Siamo stati scelti non per essere servi ma amici di Dio, uniti a Lui da un unico amore.

La nostra vocazione è sicura perché è *sua*: è lui che ci ha scelto e chiamato, e la sua scelta è irrevocabile: *Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli, siete infatti il più piccolo di tutti i popoli, ma perché il Signore vi ama! (Dt 7,7-8).*

Tutto questo perché insieme camminiamo verso la pienezza dell'amore del Padre, amando i fratelli fino a mettere la nostra vita a loro servizio, a donarla per loro. Questo è *il molto frutto* che glorifica il Padre. Come Gesù che, donando la vita per noi, ci ha attirati tutti a sé!

Noi portiamo questo frutto che rimane se osserviamo il suo comandamento e dimoriamo in Lui, questo è il distintivo dei discepoli di Gesù, dei figli di Dio. La nostra vita fraterna fa conoscere a tutti l'amore del Padre, è la rivelazione di Dio al mondo e continua quella di Gesù, che ha amato noi suoi fratelli con lo stesso amore del Padre.

Questa è la missione fondamentale della chiesa, delle nostre comunità in essa: essere sale della terra, luce del mondo e profumo di Cristo per tutti. Vedendo come noi viviamo, tutti dovrebbero trovare quello che in fondo al cuore desiderano, la bellezza dell'amore che salva il mondo.

La missione che Gesù ci affida non è propaganda ma l'irraggiamento del nostro amore fraterno. Quel Dio che nessuno ha mai visto, noi l'abbiamo visto nel volto di Gesù. Gli altri lo vedono nel nostro volto di fratelli.

Questo frutto ci fa dimorare nel Padre e nel Figlio come fa dimorare il Padre e il Figlio in noi. E se siamo nel Figlio, in Gesù, sappiamo che il Padre ci ascolta come ascolta Lui.

A Lui chiediamo tutto ciò di cui abbiamo bisogno per vivere da figli: il suo stesso amore per i fratelli. Oltre questo amore non c'è più nulla, se non ancora l'amore che è infinito. Perché l'amore è Dio e chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio in lui.